

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

# **BOLLETTINO**

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0135

Venerdì 16.03.2007

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

## **◆ DICHIARAZIONE FINALE DELLA XIII ASSEMBLEA GENERALE DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA**

## **◆ DICHIARAZIONE FINALE DELLA XIII ASSEMBLEA GENERALE DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA**

DICHIARAZIONE FINALE DELLA XIII ASSEMBLEA GENERALE DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA

1. Nei giorni 23 e 24 febbraio scorsi, la Pontificia Accademia per la Vita, in occasione della sua XIII Assemblea Generale, ha organizzato un Congresso internazionale, tenutosi in Vaticano, che ha sviluppato un'approfondita riflessione sul tema: "La coscienza cristiana a sostegno del diritto alla vita". Il Congresso ha registrato la presenza dei Membri della PAV e di altri studiosi di nota fama provenienti da diversi Paesi, oltre ad un numeroso pubblico (circa 420 presenze) dai cinque continenti.

A conclusione dei lavori, sulla scorta di quanto emerso dalle relazioni proposte e da un vivace e costruttivo dibattito in assemblea, la Pontificia Accademia per la Vita desidera offrire alla riflessione della comunità ecclesiale, alla comunità civile e ad ogni persona di buona volontà le seguenti considerazioni.

2. "Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce, che lo chiama sempre ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, quando occorre, chiaramente parla alle orecchie del cuore. . . L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al suo cuore; obbedire ad essa è la dignità stessa dell'uomo, e secondo questa egli sarà giudicato" (*Gaudium et Spes* 16).

Agendo dunque in fedele obbedienza ai giudizi della propria coscienza morale, che rettamente cerca il bene e

costantemente si nutre della verità conosciuta, ogni persona esprime e realizza in profondità la sua dignità umana, edificando se stesso e la comunità intera mediante le proprie scelte consapevoli e libere.

3. Perché l'uomo possa essere guidato dai giudizi della sua coscienza morale ad agire sempre per realizzare il bene nella verità, è necessario che egli ne curi con ogni impegno la formazione continua, nutrendola con quei valori che corrispondono alla dignità della persona umana, alla giustizia e al bene comune, come ha ricordato il Santo Padre nel suo discorso alla Pontificia Accademia per la vita: "*La formazione di una coscienza vera, perché fondata sulla verità, e retta, perché determinata a seguirne i dettami, senza contraddizioni, senza tradimenti e senza compromessi, è oggi un'impresa difficile e delicata, ma imprescindibile*" (Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti alla XIII Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita*, 24/2/2007).

La coscienza del cristiano, in particolare, è illuminata pienamente nella sua ricerca del bene dall'incontro costante con la Parola di Dio, compresa e vissuta nella comunità cristiana, secondo gli insegnamenti del Magistero.

4. Questa esigenza di continua formazione ed approfondimento della coscienza, si rende oggi del tutto evidente di fronte all'emergenza di tante problematiche culturali e sociali che toccano il diritto alla vita nell'ambito della famiglia, nell'assunzione dei compiti propri dell'essere coniugi e genitori, nelle professioni sanitarie e nei compiti politici.

In maniera sempre più necessaria ed urgente, la coscienza cristiana, assumendo gli autentici valori umani, a cominciare da quello fondamentale del rispetto della vita, nella sua esistenza fisica e nella sua dignità, ha il compito di considerare tali problemi, alla luce della ragione illuminata dalla fede, nell'elaborazione dei giudizi sul valore morale dei propri atti.

5. Inoltre, non possono essere taciute le numerose difficoltà che la coscienza cristiana dei credenti incontra oggi nei suoi giudizi e nel suo percorso formativo, a causa del contesto culturale in cui si trova immersa la vita dei credenti, un contesto in cui si sperimenta la crisi di "autorità", la perdita della fede e spesso una tendenza a rifugiarsi in forme di razionalismo estremo.

Altra coordinata che mette alla prova la coscienza cristiana, oltre quella culturale, è costituita dalle norme giuridiche vigenti, sia quelle codificate sia quelle definite dai tribunali e dalle sentenze dei tribunali, che, in misura crescente e sotto una forte pressione di gruppi coalizzati e influenti, hanno aperto e stanno aprendo la breccia rovinosa delle depenalizzazioni: si prevedono eccezioni al diritto individuale alla vita, si vanno legittimando sempre più diversi attentati contro la vita umana, finendo di fatto per disconoscere che la vita è il fondamento di ogni altro diritto della persona, e che il rispetto dovuto alla dignità di ogni essere umano è il fondamento della libertà e della responsabilità. A questo proposito, Benedetto XVI ha ricordato che "*il cristiano è chiamato a mobilitarsi per fare fronte ai molteplici attacchi a cui è esposto il diritto alla vita*" (Benedetto XVI, *ibid*).

6. Le esigenze specifiche della coscienza cristiana trovano il loro banco di prova nell'applicazione alle professioni sanitarie, allorché si trovino di fronte al dovere di proteggere la vita umana e di fronte al rischio di trovarsi in situazioni di cooperazione al male nell'applicazione dei doveri professionali.

In questa situazione, acquista maggiore rilievo l'esercizio doveroso, di una "coraggiosa obiezione di coscienza", da parte di medici, infermieri, farmacisti e personale amministrativo, giudici e parlamentari, ed altre figure professionali direttamente coinvolte nella tutela della vita umana individuale, laddove le norme legislative prevedessero azioni che la mettono in pericolo. Ma, allo stesso tempo, va anche messo in rilievo come il ricorso all'obiezione di coscienza avvenga, oggi, in un contesto culturale di tolleranza ideologica, che talvolta, paradossalmente, tende a non favorire l'accettazione dell'esercizio di questo diritto, in quanto elemento "destabilizzante" del quietismo delle coscienze. Desideriamo sottolineare come, in particolare per le professioni sanitarie, sia difficile l'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza, dal momento che questo diritto viene generalmente riconosciuto solo alle singole persone, e non alle strutture ospedaliere o associazioni.

Nel campo della prassi medica, una menzione specifica merita il caso della "contraccezione di emergenza" (in

genere realizzata mediante ritrovati chimici), ricordando innanzitutto la responsabilità morale di coloro che ne rendono possibile l'uso ai vari livelli e l'esigenza di ricorrere all'obiezione di coscienza nella misura in cui i suoi effetti siano abortivi (antinidatori o contragestativi); va ribadito anche il dovere morale di fornire al pubblico un'informazione completa sui veri meccanismi d'azione ed effetti di tali ritrovati. Naturalmente, sussiste il dovere di opporre la stessa obiezione di coscienza di fronte ad ogni intervento medico o di ricerca che preveda la distruzione di vite umane.

7. Sempre più opportuna appare una mobilitazione di tutti coloro che hanno a cuore la tutela della vita umana, una mobilitazione che si deve estendere anche a livello politico: è un'esigenza imprescindibile della giustizia il rispetto del principio di uguaglianza, che esige di onorare e proteggere i diritti di tutti, specialmente nel caso dei soggetti più fragili ed indifesi.

Riproponiamo con convinzione l'insegnamento specifico in materia di obiezione di coscienza dell'Enciclica *Evangelium Vitae* (nei § 72, 73 e 74), particolarmente nella prospettiva dell'adesione dei cristiani ai programmi proposti dai partiti politici, così come auspichiamo una legislazione che completi l'Articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, proclamata dalle Nazioni Unite nel 1948, per garantire il diritto all'obiezione di coscienza e difendere questo diritto contro ogni discriminazione nei campi del lavoro, dell'educazione e dell'attribuzione dei benefici da parte dei governi.

8. In conclusione, riproponiamo l'auspicio del Santo Padre, come messaggio di speranza e di impegno per contribuire a costruire una società umana realmente edificata a misura dell'uomo: "*Prego, pertanto, il Signore perché mandi fra voi, cari fratelli e sorelle, e fra quanti si dedicano alla scienza, alla medicina, al diritto, alla politica, dei testimoni forniti di coscienza vera e retta, per difendere e promuovere lo "splendore della verità" a sostegno del dono e del mistero della vita. Confido nel vostro aiuto, carissimi professionisti, filosofi, teologi, scienziati e medici. In una società talora chiassosa e violenta, con la vostra qualificazione culturale, con l'insegnamento e con l'esempio, potete contribuire a risvegliare in molti cuori la voce eloquente e chiara della coscienza.*" (Benedetto XVI, *ibid.*).

Città del Vaticano, 15 marzo 2007

[00374-01.02] [Testo originale: Italiano]

[B0135-XX.01]

---